

La mostra-dossier Trame longobarde, inserita all'interno del progetto "Musei che hanno stoffa" finanziato dalla L.R. 24/2003, si intreccia con la proclamazione di Spoleto come patrimonio mondiale dell'Unesco per il sito seriale "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.c.)".

Il progetto potrà essere arricchito e diffuso in tutta la rete del sito seriale, proponendosi come buona pratica per la didattica legata alla Legge 77/2006 - Misure speciali di tutela e fruizione dei Siti UNESCO.

Partendo da un lavoro che ha intrecciato insieme dati scientifici e ricostruzioni plausibili, la mostra-dossier intende proporre un'accurata lettura delle tecniche antiche di tessitura attraverso la ricostruzione di tessuti, abiti e telai verosimilmente in uso tra VI e VIII secolo d.c.

La ricostruzione dei tessuti e degli abiti, in particolare, rappresentano il filo conduttore che ci porta a conoscere più da vicino il popolo Longobardo partendo da quelli che erano gli oggetti e i manufatti che costituivano parte integrante della loro vita quotidiana.

Tutti gli abiti sono stati realizzati per una metà con tessuti fatti rigorosamente a mano su telai orizzontali a licci riproducendo esattamente il numero dei fili di ordito e trama presenti al cm nonché lo spessore degli stessi fili e le torsioni. Considerando che verosimilmente tali tessuti venivano realizzati da donne in ambito domestico sono state ipotizzate delle altezze del tessuto abbastanza ridotte e compatibili con telai verticali, a pesi o a doppio subbio, utilizzati nel periodo di riferimento.

L'altra metà degli abiti è stata realizzata impiegando una tela di cotone industriale proprio per sottolineare che il modello dell'abito riproposto è il frutto di contaminazioni scientifiche e di personali elaborazioni.



I tessuti

L'integrazione dei dati archeologici e la comparazione con le fonti documentarie e iconografiche hanno consentito di tracciare un primo quadro dell'abbigliamento e delle tecniche tessili utilizzate per la realizzazione di tessuti e bordure.

Per quanto riguarda i tessuti sono stati presi come riferimento frammenti mineralizzati rinvenuti nella necropoli di Collegno (TO), di Trezzo sull'Adda (MI) e di Nocera Umbra (PG) e di questi sono state riprodotte le torsioni, le dimensioni, le riduzioni al cm di ordito e trama, oltre all'intreccio tessile e al tipo di filato utilizzato. Per quest'ultimo ci siamo limitati a distinguere solamente le fibre animali e vegetali probabili; da *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono sappiamo che veniva impiegato il lino e si può ipotizzare l'uso di altre fibre liberiane come la canapa e l'ortica.

Così come per i filati, la mancanza di rinvenimenti di tessuti non mineralizzati, non ci consente di risalire alle pigmentazioni utilizzate per la tintura dei filati stessi e si è preferito utilizzare lane che presentano colorazioni naturali e fibre di lino e canapa, anche queste non tinte ma solo sbiancate.

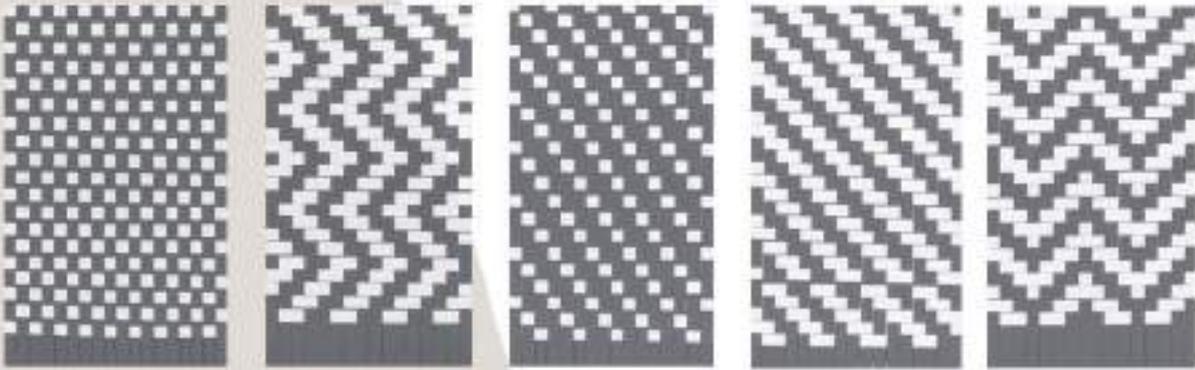
Dall'analisi dei frammenti tessili risulta che gli intrecci più usati erano la tela, la saia con i suoi derivati (chevron senso trama e senso ordito), riproducibili verosimilmente con telai verticali a pesi, a doppio subbio o con telaio a tensione.



TRAME LONGOBARDE

frammenti e racconti intessuti

Oltre a queste tipologie di telai, utilizzati per la realizzazione di tessuti per abbigliamento, sono stati impiegati, per la tessitura di bordure e cinte, telai detti "a tavolette". Il telaio utilizzato per questo tipo di tessitura è molto semplice e versatile, costituito da una serie di tavolette in legno, osso, cuoio, nella maggior parte quadrangolari, forate ai quattro angoli con un foro circolare nel quale passa un filo di ordito teso tra due punti fissi.



Tela (rapporto d'armatura 2 fili, 2 colpi)

Chevron senso trama in saia 2 lega 2 direzione S/Z
(rapporto d'armatura 4 fili, 4 colpi)

Saia 2 lega 1 (rapporto d'armatura 3 fili, 3 colpi)

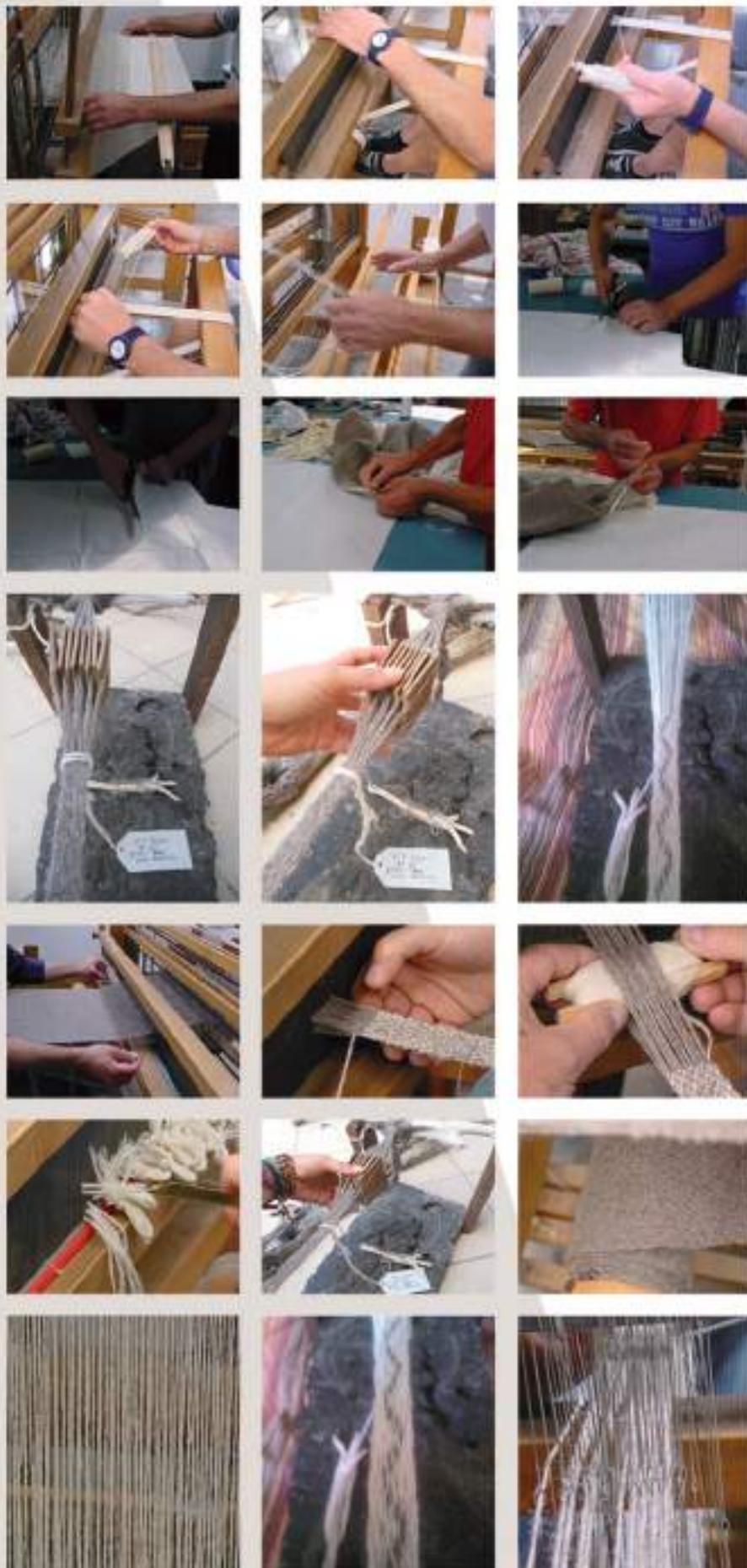
Saia 2 lega 2 (rapporto d'armatura 4 fili, 4

Chevron senso ordito a punta singola in saia 2 lega 2
(rapporto d'armatura 4 fili, 4 colpi)



TRAME LONGOBARDE

frammenti e racconti *intessuti*



fasi di lavorazione all'interno
della casa di reclusione di Spoleto
laboratorio di tessitura e sartoria



Gli abiti maschili

La scarsa informazione sull'esatta forma e il modello degli abiti dei Longobardi, ci obbliga a procedere con cautela circa la ricostruzione della struttura e della composizione sartoriale.

nel processo di interpretazione abbiamo valutato sia le fonti storiche che iconografiche attenendoci ai reperti archeologici, al disegno decorazioni architettoniche e scultoree e dei manufatti in metallo, legno, pietra e osso ..., provenienti dai numerosi scavi delle necropoli longobarde. Per quanto riguarda gli abiti maschili ci si è avvalsi prevalentemente alla descrizione fornita da Paolo Diacono in *Historia Langobardorum*, liber IV, 22 che scrive che i longobardi indossavano abiti piuttosto ampi, fatti prevalentemente di lino, come quelli degli Anglosassoni, ornati di balze, intessuti di vari colori e calzavano scarpe aperte fino alla punta dell'alluce, fermate da lacci di cuoio intrecciati. Mettendo in relazione la fonte storica con i rilievi presenti nell'altare di Ratchis, con la decorazione del piatto d'argento di Isola Rizza e la lamina di Agilulfo si è provato a ricomporre la forma degli abiti maschili interpretando il taglio sartoriale.



Gli abiti femminili

Molto più complesso è stato il lavoro di ricostruzione e reinterpretazione relativo all'abito femminile, non esistono fonti letterarie che ci restituiscano le modalità di vestire delle donne longobarde.

Per il modello e la forma, ci siamo avvalsi dei dati archeologici e dei confronti iconografici. In questo caso sono stati presi come riferimento gli stucchi del tempio di Cividale che riproducono delle sante abbigliate.

Per i motivi decorativi i riferimenti sono le decorazioni presenti nell'oreficeria, nell'arte musiva e nella scultura longobarda (VII-VIII sec. d.C.).

Grazie al rinvenimento in contesti tombali di fili d'oro lamellari, sui quali si possono ancora leggere le impronte del filato, si è desunto l'andamento del disegno compositivo, è stato possibile riprodurre lo stesso motivo decorativo in alcune bordure applicate all'abito.

